

Mentre si rafforza l'unità delle sinistre alla Regione

Improprio (anche per la DC) il centro-sinistra in Sardegna

Domani si riunisce la direzione regionale democristiana che dovrà indicare un candidato alla Presidenza - I sindacati chiedono una svolta politica che garantisca lo sviluppo economico e dia una risposta alle esigenze della popolazione - La crisi si risolve soltanto con equilibri più avanzati

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 2 febbraio. La conferenza del capigruppo ha fissato la data di convocazione del Consiglio regionale per la elezione del nuovo Presidente della Giunta. Il Consiglio si riunirà venerdì 11 febbraio alle ore 10, ma finora, la situazione rimane fluida e abbastanza complessa. Infatti solo venerdì la direzione regionale democristiana dovrà indicare un candidato alla Presidenza della Regione e fare delle proposte sulla maggioranza di governo.

È difficile azzardare delle previsioni. La DC è fortemente divisa circa gli sbocchi da dare alla crisi, né riesce a trarre una lezione dai fatti: cioè tutte le forze autonomistiche — dai partiti della sinistra tradizionale fino al PSDA — chiedono che si imbocchi decisamente la strada di una ricerca originaria di unità popolare in una maggioranza estesa fino alla classe operaia, e quindi anche ai comunisti. In Sardegna si possono fare cose diverse di alto valore politico e civile: si possono precorrere i tempi, progettare

costruzioni politiche non mutuate da nessun'altra esperienza sulla linea di una programmazione e pianificazione dell'economia e dello sviluppo sociale appartenenti a un blocco con tutte le forze autonomistiche, laiche e cattoliche. L'andamento della crisi conferma, del resto, l'improprio necessità di trovare una via di uscita partendo dalla definitiva rottura del centro-sinistra e portando la Regione in mezzo di lavoratori delle miniere e dei campi, a difesa delle loro rivendicazio-

ni di piena occupazione stabile di salario e di libertà. Il giornale della CGIL, CILSL e UIL, «L'Altra Sardegna», uscito oggi a Cagliari parla apertamente di un blocco sociale alla cui base siano i lavoratori e le forze del progresso, per metterci dietro le spalle il fallimento del primo ventennio di vita.

La lotta nelle fabbriche — dice l'organo unitario dei tre sindacati — la salvaguardia del posto di lavoro continuo, il miglioramento dell'impegno del miglioramento della società civile, dalla politica delle riforme alla tutela delle libertà democratiche, sono una costante di tutto il movimento dei lavoratori. La Giunta regionale deve farsi carico delle responsabilità assunte in nome e per conto del popolo sardeo, deve ispirare quelle nuove linee di sviluppo economico che ogni Giunta promette e con altrettanta puntualità distinguendo.

Il potere politico ha avuto modo di constatare, durante la lotta nel bacino minerario, come l'alleanza con i lavoratori e le popolazioni possa essere lo strumento per la soluzione dei problemi dell'isola, e come il potere contrattuale nei confronti del governo centrale debba essere dell'alleanza. E non è ipotizzabile che la lotta comune possa essere utilizzata come copertura delle faide di potere. Non si possono quindi cambiare i cambiali in bianco. L'istituto autonomistico deve ritrovare lo spirito per cui è sorto, in conformità con le esigenze delle masse popolari che lo hanno voluto.

«Chi governa — conclude l'organo dei sindacati — deve rinnovare tutti gli strumenti di cui dispone per il rilancio della economia, sottraendoli dalla condizione dei ghetti di sottogoverno; deve convincersi che il petrolio non fa pane».

E' tempo di verifiche concrete, di scelte definitive: la domanda di un rinnovamento totale che viene dalle masse non può essere esclusa, né rinviata. Dalle prime valutazioni sembra ancora più difficile, rispetto a quanto ci si apparsa, l'ipotesi di un ritorno al quadripartito in Sardegna. La stessa DC ritiene impossibile ormai realizzare nella regione una operazione di tipo centrista (tale sarebbe il carattere di una riedizione del centro-sinistra organico), anche perché non ci sono uomini di un qualche prestigio, all'interno della maggioranza, disposti a dirigerla. Pagherebbero un prezzo troppo alto di fronte alle stesse masse popolari e troverebbero la pronta e conseguente reazione delle masse popolari.

Polemiche e dissensi nel centro-sinistra

La crisi paralizza il Comune di Firenze

Quella che voleva essere un'operazione di rimpasto si è trasformata in uno scontro - Consensi all'iniziativa del PCI, che ha chiesto la convocazione del Consiglio

DALLA REDAZIONE

SEBENE un'intesa di massima sul documento politico e programmatico sia stata raggiunta fra i partiti del centro-sinistra, la crisi si trascina avanti tra polemiche e dissensi che riguardano prevalentemente la futura struttura della Giunta. Questa che doveva essere, nelle intenzioni di alcuni, una crisi-lampo si è trasformata in una lunga crisi, che da tempo paralizza l'attività del Consiglio e dell'amministrazione di Palazzo Vecchio.

Essa è nata, ufficialmente, dall'uscita dei repubblicani (che hanno un rappresentante in Consiglio ma non in Giunta) dalla maggioranza di centro-sinistra, con una serie di critiche all'operato della Giunta. La DC ha imposto ai suoi le dimissioni per procedere alla ricostituzione di un centro-sinistra organico, che consolidasse, su una linea moderata, la traballante maggioranza di centro-sinistra. Gli altri partiti (PSI e PSDI) hanno fatto altrettanto. Quindi, alle spalle del Consiglio e della città, sono iniziate le trattative a quattro per rimappare il centro-sinistra e superare la crisi che è, al contrario, «permanente» poiché manca la volontà politica di risolvere in un diverso rapporto con l'opposizione, il varo del licenziamento della città e del comprensorio.

A Massa Carrara: indebita ingerenze del prefetto

GIUSEPPE POKDA

MASSA CARRARA, 2 febbraio. Il prefetto di Massa-Carrara pretende di esercitare ancora il suo potere di controllo sui comuni e sull'amministrazione provinciale come faceva prima del 7 giugno 1970, come se la Regione non esistesse. Ha minacciato e minaccia il presidente della Provincia e i sindaci di inviare il commissario prefettizio qualora il bilancio di previsione per il 1972 non sia ancora stato approvato, senza tener conto delle nuove leggi della Repubblica.

Il gruppo comunista non si è limitato a questa formale richiesta, ma nei precedenti dibattiti consiliari e nelle assemblee pubbliche ha posto con forza il problema di fondo di questa ingerenza: la cui meccanica è identica a quella governativa: quella, cioè, di stabilire un nuovo rapporto, davanti a un'ingiunzione di legge, di iniziativa di sinistra dentro il Consiglio e con i comuni del comprensorio (che sono governati da maggioranze di sinistra) per il varo di una politica comune — sui problemi dei trasporti, dell'incremento, del gas, dei servizi fondamentali che si riunisce e possa risolvere i drammatici problemi della città e del comprensorio. Se il centro-sinistra non si deciderà ad imboccare questa strada, ma continuerà come un assessorato al PSDI paragonato al più ottuso «fiorentinismo», secondo il quale Firenze dovrebbe contrapporsi al centro-sinistra, il centro-sinistra, le amministrazioni comunali del circondario procederanno per conto loro senza Firenze.

Della esigenza di uscire da queste manovre al buio e riportare il dibattito in Consiglio comunale si è reso interprete il gruppo comunista (quale, forte dei suoi 22 seggi) di un terzo dell'assemblea, ha richiesto, a nor-

Ma di legge, la convocazione del Consiglio. Il gruppo comunista non si è limitato a questa formale richiesta, ma nei precedenti dibattiti consiliari e nelle assemblee pubbliche ha posto con forza il problema di fondo di questa ingerenza: la cui meccanica è identica a quella governativa: quella, cioè, di stabilire un nuovo rapporto, davanti a un'ingiunzione di legge, di iniziativa di sinistra dentro il Consiglio e con i comuni del comprensorio (che sono governati da maggioranze di sinistra) per il varo di una politica comune — sui problemi dei trasporti, dell'incremento, del gas, dei servizi fondamentali che si riunisce e possa risolvere i drammatici problemi della città e del comprensorio. Se il centro-sinistra non si deciderà ad imboccare questa strada, ma continuerà come un assessorato al PSDI paragonato al più ottuso «fiorentinismo», secondo il quale Firenze dovrebbe contrapporsi al centro-sinistra, il centro-sinistra, le amministrazioni comunali del circondario procederanno per conto loro senza Firenze.

Mentre la trattativa extra consiliare procede tra fasci alterni (la DC cerca di far pagare il costo della crisi ai suoi alleati togliendo la carica del vice sindaco al PSI e al PSDI) l'opposizione di sinistra dentro il Consiglio e con i comuni del comprensorio (che sono governati da maggioranze di sinistra) per il varo di una politica comune — sui problemi dei trasporti, dell'incremento, del gas, dei servizi fondamentali che si riunisce e possa risolvere i drammatici problemi della città e del comprensorio. Se il centro-sinistra non si deciderà ad imboccare questa strada, ma continuerà come un assessorato al PSDI paragonato al più ottuso «fiorentinismo», secondo il quale Firenze dovrebbe contrapporsi al centro-sinistra, il centro-sinistra, le amministrazioni comunali del circondario procederanno per conto loro senza Firenze.

Il prefetto di Massa-Carrara pretende di esercitare ancora il suo potere di controllo sui comuni e sull'amministrazione provinciale come faceva prima del 7 giugno 1970, come se la Regione non esistesse. Ha minacciato e minaccia il presidente della Provincia e i sindaci di inviare il commissario prefettizio qualora il bilancio di previsione per il 1972 non sia ancora stato approvato, senza tener conto delle nuove leggi della Repubblica.

Gli speculatori riprovano a mettere le mani sulla pineta di S. Rossore-Migliarino Pisano

UN PROGETTO PER DISTRUGGERE CHILOMETRI DI BOSCHI

Si vorrebbero costruire, all'interno della stupenda «macchia mediterranea» ancora inviolata, un complesso turistico e un enorme magazzino - Sembra che il commissario governativo di Vecchiano abbia intenzione di rilasciare la licenza - Un'interrogazione del Partito comunista per impedire lo scempio

DALLA REDAZIONE

Grave misura repressiva in una scuola tecnica del Brindisino

BRINDISI, 2 febbraio

Una grave misura repressiva è stata messa in atto nell'istituto tecnico agrario di Ostuni, nei confronti di un professore democratico. Il preside dell'istituto, adducendo un pretestuoso e burocratico motivo, avvalendosi dell'art. 26 del regolamento sulle cariche e le supplenze, ha licenziato in tronco il prof. Bartolo Angerico, «ufficialmente», di non aver comunicato di aver ricevuto un incarico di assistente presso l'università di Bari, incarico mai avuto quest'anno. Il vero motivo del licenziamento andrebbe però ricercato negli orientamenti e nei metodi di insegnamento del prof. Angerico, che tende a promuovere all'interno della scuola la libera discussione tra gli studenti e la critica ai contenuti e agli sbocchi professionali dell'istituto. La mobilitazione degli studenti è stata immediata. Dopo aver dato vita teresi nella assemblea tenutasi la mattina vi è stato un compatto sciopero.

La pineta di Migliarino, una delle poche in Italia a non essere ancora contaminate dal cemento armato e dagli sfregi della speculazione edilizia e che, quindi, conserva ancora intatti tutti gli aspetti caratteristici della macchia mediterranea, è di nuovo oggetto di un tentativo di lottizzazione e urbanizzazione. Il commissario governativo del comune di Vecchiano si appresterebbe infatti a rilasciare secondo quanto affermano i compagni onorevoli Raffaeli, Malfatti e Di Puccio una loro interrogazione al ministro dei Lavori pubblici, dell'Interno e della Pubblica Istruzione — licenza edilizia per la costruzione di un complesso turistico all'interno della pineta (formato di motel, ristoranti, dancings, piscine, campi da tennis) e di un centro commerciale (con un grande magazzino che occuperebbe una superficie di circa centomila metri quadrati).

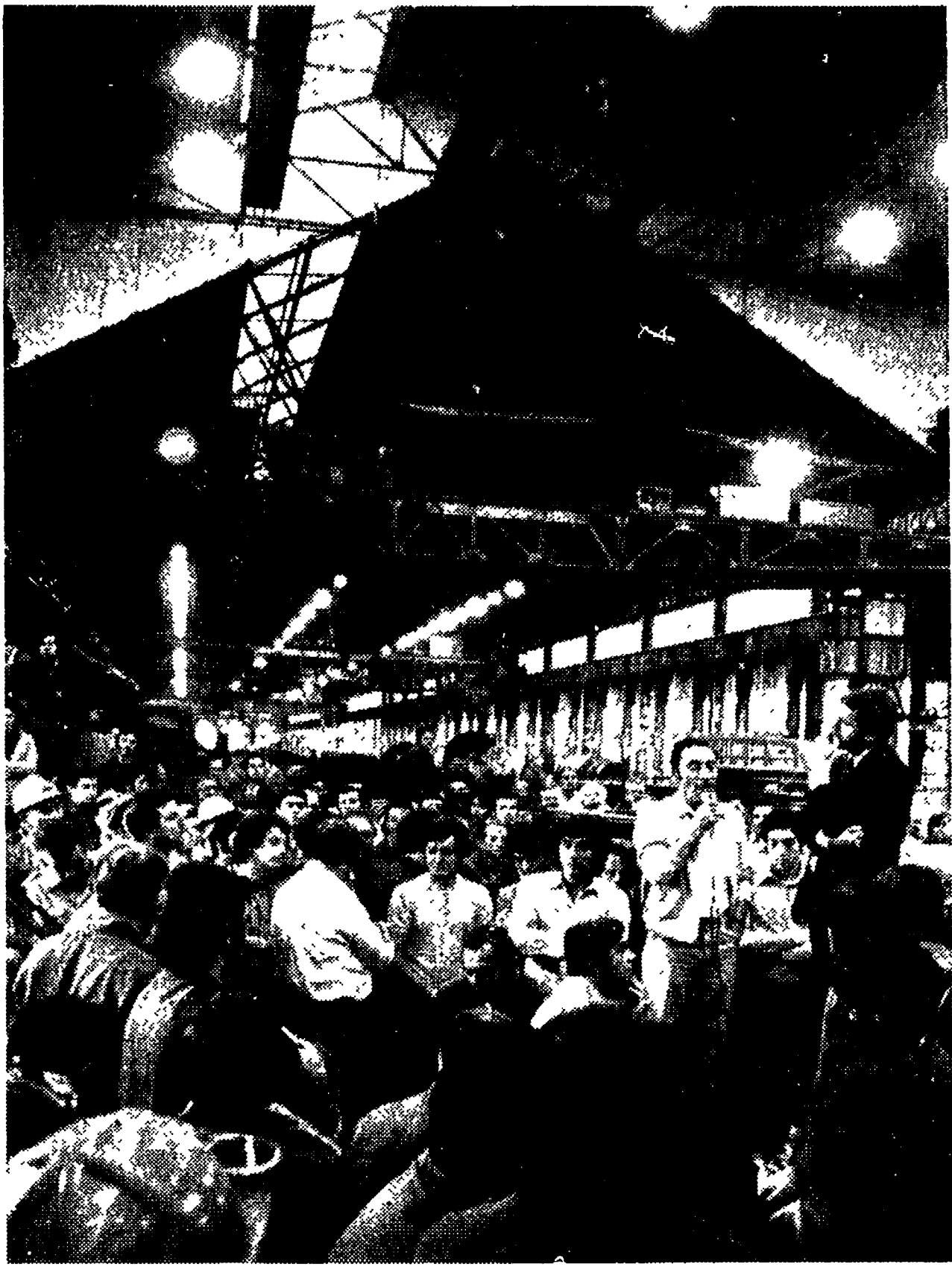
Il commissario avrebbe inoltre intenzione di lottizzare anche alcune aree di una località vecchianese. Egli starebbe quindi per riprendere scopertamente i progetti di quel piano regolatore che fu presentato in una loro interrogazione di centro-sinistra del comune di Vecchiano e che suscitò le proteste della popolazione della zona e del nostro partito che denunciò apertamente il tentativo di dare la pineta in mano a grossi monopoli che ne avrebbero fatto un «successo» terreno di speculazione. Egli vorrebbe dare seguito concreto a quel piano regolatore approvato tra l'altro, come si ricorderà, con una serie di oscure manovre — che prevedeva la concessione di grosse fette di pineta e di spiaggia privata e che dava la possibilità di costruire su di esse ville e centri residenziali. Quel piano regolatore che spalancava le porte alla più sporca e scoperta speculazione e che lo stesso Consiglio superiore dei Lavori pubblici respinse in maniera netta.

Fu anche in seguito all'approvazione di questo piano — che dimostrava apertamente agli occhi della popolazione — in che modo gli amministratori di centro-sinistra del comune di Vecchiano fossero al servizio degli interessi dei grossi speculatori edili e in combutta con i dueci Salvatori (padroni della pineta) — che la maggioranza subì alle elezioni amministrative del '70 una pesante sconfitta. Il nostro partito riuscì ad arrivare alle soglie della maggioranza assoluta (10 consiglieri su 20). In seguito a questi nuovi equilibri si creò a Vecchiano una situazione tale che — proprio per il fatto che ogni accordo avrebbe dovuto passare attraverso la questione della pineta — si dovette ricorrere a un tipo di gestione commissariale.

Ed è proprio il commissario governativo che dovrebbe rappresentare la volontà del governo, che prende ora delle decisioni contrarie con quelle del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Ed è proprio in seguito a queste decisioni, che trascendono le normali funzioni di un commissario governativo, che mettono in evidenza come egli obiettivamente si collochi da una certa parte, che si pone oggi l'esigenza — come affermano i compagni parlamentari nella loro interrogazione — di nuove elezioni per la ricostituzione di un Consiglio comunale che affronti democraticamente la questione della pineta e che dia garanzie per la salvaguardia del suo patrimonio naturale.

Ed è solo attraverso una seria volontà di difesa del territorio, motivata da precise scelte politiche che folgono di mano agli speculatori e ai profittatori la macchia di Migliarino che si può fare di essa un luogo per un turismo di massa che soddisfi le esigenze della popolazione. I comunisti pongono, quindi, come alternativa all'attuale tendenza speculativa una diversa utilizzazione della pineta, attraverso la costituzione di un parco nazionale S. Rossore-Migliarino-Tombolo da gestirsi in maniera democratica — aperto a tutti, per lo svago e la ricreazione di tutti.

Daniele Martini



TERNI — Un'assemblea all'interno di un capannone.

Pesanti responsabilità della Regione per il grave ritardo

Per il nuovo aeroporto di Napoli siamo ancora al punto di partenza

Sono stati fatti trascorrere inutilmente oltre due anni dal momento della localizzazione - Le manovre dei notabili dc - Costituito un comitato degli enti locali per sbloccare la situazione

DALLA REDAZIONE

Oggi si apre il Congresso della Federazione pisana del PCI

Si apre domani giovedì, alle ore 17, nel teatro Apollo di Cassino, l'XI Congresso provinciale della Federazione comunista pisana che si protrarrà fino a domenica 6 febbraio. Questo l'ordine dei lavori: giovedì ore 17, relazione introduttiva; venerdì ore 9, apertura del dibattito; sabato ore 9, dibattito; domenica ore 9, dibattito e conclusioni del compagno Aldo Tortorella, della Direzione del PCI e direttore del nostro giornale.

Pisa: il centro di calcolo elettronico lavorerà per l'ONU

Il ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, e il rettore della Università di Pisa, prof. Alessandro Faedo, hanno firmato oggi alla Farnesina una convenzione in base alla quale vengono affidate all'ateneo pisano e, per esso, al centro nazionale universitario di calcolo elettronico, le indagini e le ricerche dirette a consentire l'analisi automatica delle risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e delle relative votazioni, mediante l'utilizzazione delle tecniche dell'informatica.

NAPOLI, 2 febbraio Ancora una «storia all'italiana», che si arricchisce di quelle caratteristiche peculiari della classe politica dominante napoletana incapace di operare scelte, sempre pronta a rinviare tutto nel tempo lasciando non decantare i problemi ma facendoli andare incontro alla cancellazione. Ci riferiamo specificamente alla vicenda del nuovo aeroporto internazionale di Napoli la cui localizzazione fu determinata nella zona nord del lago Patria fin dal dicembre del 1969. Questa ipotesi, formulata sulla base di uno studio finanziario del Comune e della Provincia di Napoli, dalla Camera di Commercio e dalla Fimmeccaria, venne accolta dal ministero dei Trasporti e nel marzo del '70 espresse favorevolmente anche l'amministrazione provinciale di Caserta.

Napoli, si è svolto, con la partecipazione di 45 sindacati (tra cui quello Napiel) di questa mattina nell'aula del Consiglio provinciale. E' stato deciso di costituire un comitato di studio per sbloccare la situazione al fine di trovare una soluzione al problema del nuovo aeroporto anche in rapporto alla situazione occupazionale della provincia che potrebbe essere comitata dall'avvio dei lavori della nuova opera. In tutta questa vicenda grave appare il comportamento della Giunta regionale cui da tempo era stato inviato il progetto redatto nel '69 affinché ne tenesse conto in sede di esame dell'assetto territoriale. Come è noto, questo esame viene continuamente rinviato e, conseguentemente, tutto ciò che con esso ha rapporto resta bloccato.

Alberto Provantini (Assessore alla Regione Umbria)

PISTOIA
Approvato il Piano per la edilizia economica

PALERMO
Inchiesta aperta per un incarico a Economia e Commercio

PISTOIA, 2 febbraio Il Consiglio comunale di Pistoia ha approvato il programma pluriennale di attuazione dei piani per l'edilizia economica e popolare (PEEP), con il quale si prevede l'urbanizzazione delle aree di San Biagio, Scornio Ovest, Bottegone e San Felice e che renderà possibile accedere ai finanziamenti previsti dalla nuova legge sulla casa finanziaria che verranno attribuiti alla Regione.

DALLA REDAZIONE
PALERMO, 2 febbraio La Procura della Repubblica di Palermo ha aperto una inchiesta sull'assegnazione di un incarico nella facoltà di Economia e Commercio; anziché all'unico concorrente che aveva presentato domanda entro i termini, l'incarico è stato assegnato alla figlia del presidente della stessa facoltà.

La vicenda è stata denunciata dall'interessato, il tecnico laureato Giorgio Chinnici, che si è visto escludere dall'incarico (quello di calcolo delle probabilità) in quanto a parere del consiglio di facoltà — non sarebbe «un cultore della materia».

Non sarebbe «cultore», invece, ancorché non avesse presentato domanda, la dottoressa Luciana Bellavista, figlia del preside della Facoltà prof. Silvio Vianelli al quale il Consiglio sarebbe stato costretto a ricorrere affidandogli l'incarico d'ufficio, così come consente la legge quando manchino domande di assegnazione.



Una immagine della pineta di Migliarino.